

zione per Nicola Pašić, dichiarandolo il più grande statista della Serbia e il vero creatore della unità jugoslava. Come conseguenza l'accordo era raggiunto; solo vi potevano essere delle divergenze che sarebbero state superate nella pratica di governo. Quanto alla Costituzione, il Radić affermava che vi erano molti punti da modificare, ma che di questi cambiamenti il suo Partito non ne faceva una questione di ideologia programmatica, ma una questione di esperienza.

Sembrava dunque che l'unità dello Stato fosse raggiunta; infatti la Costituzione di San Vito era stata di fatto accettata anche dai suoi più accaniti avversari.

* * *

La seconda metà del 1925 e la prima metà del '26 fu un susseguirsi di progetti di legge nel campo agrario, sociale e particolarmente in quello dell'istruzione.

Il nuovo Partito al potere doveva mettere in evidenza tutta la sua particolare capacità ad accontentare la grande aspettativa e le grandi speranze che si riponevano in lui; quindi questo periodo trascorse in una atmosfera di attesa e di relativa tranquillità.

Il periodo della seconda metà del '25 e '26 era stato però più di apparente che di effettiva tranquillità; mentre sembrava che i due Partiti al po-